

LXXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE 1995**Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Congedo	2844	BONESU	2852
Disegno di legge: "Alienazione dei beni patrimoniali" (40). (Discussione generale):		BALIA	2852
DETTORI BRUNO, relatore	2844	PALOMBA, Presidente della Giunta	2853
MASALA	2844	(Risultato della votazione)	2854
CONCAS	2845	Disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1993 e del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (67). (Discussione e approvazione):	
FLORIS	2845	SASSU, relatore di maggioranza	2854
MARTEDDU	2845	CASU, relatore di minoranza	2856
BONESU	2845	MASALA	2859
BALLERO	2846	BONESU	2860
RANDACCIO	2847	ARESU	2861
Disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale relativa a: 'Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7, e disposizioni varie' " (150). (Discussione e approvazione):		SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2862
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	2849-2851	(Votazione per appello nominale)	2865
MARTEDDU	2849	(Risultato della votazione)	2865
CASU	2850	Proposte di legge (Rinvio in Commissione):	
GHIRRA	2850	PRESIDENTE	2854
MASALA	2850	SECCI	2854
FLORIS	2850-2853	Regolamento: "Tariffe di vendita e di abbonamento delle inserzioni negli annunci legali e disposizioni varie sul Bollettino Ufficiale della Regione" (Reg. n. 5). (Discussione):	
MACCIOTTA	2851	GHIRRA, relatore	2866
(Votazione per appello nominale)	2852	(Votazione per appello nominale)	2868
		(Risultato della votazione)	2868

Sull'ordine del giorno:

PRESIDENTE	2848
ONIDA	2848
MARTEDDU	2866
BIGGIO	2866

La seduta è aperta alle ore 9 e 42.

DEMONTIS, *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 ottobre 1995 (78), che è approvato.*

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere regionale Gavino Diana ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo a far data dall'8 novembre 1995. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende concesso.

**Discussione generale del disegno di legge:
"Alienazione dei beni patrimoniali" (40)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 40. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il consigliere Bruno Dettori, relatore.

DETTORI BRUNO (P.D.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, in attesa di una legge organica che disciplini la materia dei beni immobili, sia demaniali che patrimoniali, il disegno di legge numero 40, licenziato dalla Commissione bilancio nella seduta del 26 luglio 1995, si propone quale esigenza non rinviabile di rendere possibile l'alienazione di quei beni immobili che da tempo costituiscono un aggravio nel bilancio della Regione. Non può sfuggire a nessuno la valenza di questo disegno di legge che, ripeto, oltre a porre ordine nell'individuazione dei beni utili ed inutili del patrimonio regionale, avvia una seria riflessione sulla necessità di razionalizzare la consistenza patrimoniale in una tra costo e beneficio, puntando decisamente alla formulazione di un piano organico che preveda, fra l'altro, l'elenco dei beni che non servono per procedere alla loro alienazione verso i privati.

In questo senso ritengo possa essere fatto un richiamo ad un aspetto del rapporto Stato-Regione. E richiamo una norma statutaria secondo la quale i beni dismessi dallo Stato devono essere trasferiti alle Regioni. La Corte Costituzionale, sia pure in una sentenza che riguardava la Valle d'Aosta, ha espressamente detto che questa norma statutaria va interpretata in senso dinamico, ossia non devono essere trasferiti solo i beni dismessi a quella data ma anche tutti i beni dismessi successivamente alla data della norma in questione.

La questione non è di poca importanza; si pensi, per stare a Cagliari, alle aree ricomprese nelle schede 964, che vanno dal viale La Plaia allo stadio Amsicora, già appartenenti al demanio marittimo. E' necessario che l'Assessore competente prenda coscienza di questo problema e rivendichi dallo Stato il trasferimento di queste aree.

Il provvedimento approvato dalla Commissione prevede, in particolare, che l'alienazione dei beni debba effettuarsi in generale mediante pubblico incanto col sistema delle offerte segrete in aumento del prezzo di base d'asta; è prevista la procedura della licitazione privata quando il primo esperimento del pubblico incanto risulti infruttuoso, quando il valore di stima dell'immobile non superi i 100 milioni di lire. La determinazione del prezzo di vendita è stabilita da una Commissione tecnica regionale. Dalla vendita dei beni immobili si ritiene possa ricavarsi, in un quinquennio, una somma rilevante tale da poter rappresentare una risorsa importante in rapporto agli ormai esigui stanziamenti del bilancio regionale. L'utilizzazione di tali risorse, che deriverebbero dall'attuazione della proposta in esame, unita alla necessità di riordino e di razionalizzazione del patrimonio immobiliare regionale ci impone una rapida approvazione di questa legge da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Chiedo cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni sospendo la seduta per dieci minuti. I lavori riprenderanno alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 9 e 49, viene ripresa alle ore 10 e 06.)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (R.C.-Progr.). Io sollevo una questione di legittimità. Ritengo impossibile discutere questo disegno di legge perché manca una tabella, un quadro di riferimento, una descrizione dettagliata dei vari beni alienabili. Non conosciamo quale sia la funzione attuale di tali beni, la loro ubicazione, il reddito che la Regione ne riceve. Forse questa descrizione è a disposizione della Commissione programmazione, però nessun consigliere di Rifondazione Comunista fa parte di questa Commissione.

Molti punti della relazione presentata dalla Giunta regionale sono inaccettabili, in primo luogo il fine della vendita. Secondo il parere della Giunta la vendita dei beni è utile per recuperare entrate patrimoniali certe, tali da attenuare i tagli previsti al bilancio regionale dalla politica restrittiva del Governo. Non saranno certamente queste entrate patrimoniali ad attenuare i tagli al bilancio; penso che occorra modificare la finanziaria. Non accettiamo, inoltre, il metodo della trattativa privata; è proprio a questo tipo di privatizzazione che ci opponiamo, alla privatizzazione che dà spazio alla speculazione. Diverse volte la Regione ha venduto dei beni a società private; queste ultime a loro volta hanno rivenduto lo stesso bene cercando di trarne il massimo profitto. Non penso che il sistema della trattativa privata sia l'unico, utile, produttivo strumento di soluzione; al contrario, penso che con questo sistema si vogliano nascondere interessi politici. Il metodo migliore e più democratico è il pubblico incanto, da applicare alla vendita di tutti i beni, così come dice l'articolo 1, quindi non soltanto a quei beni immobili, non funzionalmente utilizzabili per i servizi regionali, ovvero che non rivestano interesse ambientale e culturale. E questo chi lo decide? Critichiamo anche l'istituzione di una Commissione tecnica di valutazione, che dovrebbe sostituirsi agli uffici tecnici erariali.

La domanda è rivolta a tutta la Giunta: non pensate che l'istituzione di questa Commissione

sia un ulteriore spreco? Altre volte sono state istituite Commissioni con funzioni diverse, le quali però non hanno fatto altro che prendersi una barca di soldi senza arrivare a risultati positivi.

Voglio, infine, sottolineare l'assenza, in questo disegno di legge, di garanzie da parte della Regione sull'uso futuro del bene venduto. Non ci sono vincoli. Io propongo che questo disegno di legge venga rivisto e completato, diversamente Rifondazione Comunista esprimerà un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, riterrei opportuno, in considerazione del fatto che la Giunta ha presentato un disegno di legge per abrogare un articolo che bloccherebbe a Roma la legge di assestamento di bilancio, che si convocasse, adesso che in aula non c'è molta affluenza di consiglieri, la Conferenza dei Capigruppo, per poi procedere alla disamina dello stesso provvedimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente l'esigenza prospettata dal collega Floris è pressante, nel senso che è preordinata allo svolgimento stesso dei lavori di stamattina e, soprattutto, all'approvazione della legge sull'assestamento di bilancio.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, sospendo per dieci minuti i lavori dell'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 12, viene ripresa alle ore 10 e 22.)

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori consiglieri, a differenza della collega che mi ha preceduto, ritengo che questa legge sia invece essenziale. Se dovessimo aspettare un censimento

completo delle proprietà della Regione continueremmo in questo stato di *caos* in cui vi è una vera privatizzazione, cioè dei privati sfruttano beni della Regione dando corrispettivi irrisori o non dandone alcuno. Io credo, invece, che la Regione, per stralci, secondo la sua capacità di censire, di apprezzare l'utilità dei beni, debba procedere ad un programma di dismissione di quei beni che non possono avere utilità pubblica. In un emendamento che viene presentato, infatti, non si estende l'inalienabilità soltanto ai beni che hanno utilità per la Regione, ma anche ai beni che hanno utilità per gli enti locali, perché chiaramente sarebbe assurdo che la Regione cedesse a privati beni che, comunque, possono avere un'utilità pubblica.

Credo, quindi, che noi dobbiamo affrontare la discussione di questo disegno di legge, apportando tutti i miglioramenti che vi possono essere.

Concordo con l'onorevole Concas che restringere i casi di licitazione privata e di trattativa privata può essere opportuno; il sistema generale dev'essere un'ampia pubblicità e un'asta pubblica. Infatti, uno degli emendamenti che condivido prevede l'adozione dello stesso sistema di asta pubblica previsto dal Codice di procedura civile per le esecuzioni immobiliari, cioè un sistema ampiamente garantistico degli interessi dell'amministrazione, ma senza una procedura automatica di riduzione del prezzo, questo al fine di salvaguardare la Regione da manovre tendenti a far abbassare artificiosamente il prezzo mediante diserzione delle aste pubbliche. Credo che gran parte degli emendamenti presentati abbiano degli aspetti che chiaramente vanno approfonditi, esaminati e valutati. E' una legge abbastanza difficile sotto il profilo della formulazione, se vogliamo salvaguardare gli interessi della Regione.

Fatte queste premesse, riservandomi il giudizio finale al testo che uscirà dalla discussione del Consiglio, io esprimo invece un apprezzamento per il fatto che finalmente si affronti il problema.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi, anch'io concordo con le conclusioni del collega Bonesu. Ritengo, infatti, importante

l'approvazione di questo disegno di legge, sul quale, del resto, l'Assessore degli enti locali da diverse settimane sta insistendo per una tempestiva approvazione. E' una scelta importante, perché si mette in moto un meccanismo che può determinare una gestione più corretta del patrimonio, e tra l'altro lo sfruttamento di beni oggi molto spesso inutilizzati ed improduttivi di reddito, può garantire un introito a favore dell'erario regionale di molte centinaia di miliardi.

Dicevo che la legge è importante, non perché oggi queste vendite non possano essere effettuate (è pacifico che l'amministrazione, già da oggi potrebbe, indipendentemente da questa legge, procedere alle vendite che ritiene necessarie), ma perché attraverso questo disegno di legge si manifesta una chiara e netta volontà politica di percorrere questa strada, e si individua anche un percorso privilegiato da seguire.

Detto questo, credo che l'attenzione che è stata giustamente rivolta a questo disegno di legge, abbia determinato l'opportunità della presentazione di molti emendamenti. Non sminuisce, quindi, il significato e l'importanza politica di questa scelta legislativa l'approvazione di un testo frutto dell'inserimento di diversi emendamenti, molti dei quali sono sicuramente migliorativi. Ricordo, per esempio, che attraverso alcuni emendamenti si prevede la stessa procedura di vendita dei beni della Regione, non utilizzabili per le finalità istituzionali dell'amministrazione anche per i beni degli enti strumentali. E sappiamo quanto una scelta del genere sia utile, anche per scongiurare gli abusi che in passato sono derivati dalla vendita di beni da parte degli enti strumentali a società loro partecipate, per il fatto che in tal modo si sono sottratti i successivi passaggi di proprietà ad ogni controllo pubblico.

Per questa ragione io credo che il disegno di legge vada approvato. Visto il numero degli emendamenti presentati credo che, prima di passare al loro esame, possa essere utile una breve sospensione della seduta, per valutare la compatibilità fra alcuni emendamenti tra loro simili o che in parte si sovrappongono, al fine di semplificare i lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Indubbiamente questo disegno di legge ha lo scopo di provvedere alla vendita di un patrimonio immobiliare regionale molto vasto e di difficile e complicata gestione. In particolare esso introduce un principio molto libertario dal punto di vista della vendita, nel senso che, addirittura stravolgendo quella che era l'originaria normativa, introduce il principio della trattativa privata. Nell'intenzione del legislatore, oltre alla necessità di provvedere alla dismissione di questo ingente patrimonio e alla risoluzione delle difficoltà che derivano dal gestirlo, c'era l'obiettivo "di recuperare entrate patrimoniali certe che attenuino, anche se in parte, i tagli previsti al bilancio regionale dalla politica restrittiva del Governo".

Vi era altresì l'esigenza di dare efficacia immediata a quest'azione, puntando all'acquisizione, in tempi relativamente brevi, di entrate certe, oltre che alla risoluzione dell'annoso problema dei beni patrimoniali e dei beni acquisiti attraverso la gestione del demanio. E' comunque evidente che questo disegno di legge non assolve appieno l'impegno del Consiglio e della Giunta di elaborare una legge organica che disciplini tutta l'attività, e cioè l'acquisizione, la dismissione, la gestione e la successiva vendita dei beni patrimoniali della Regione.

Il legislatore dice che disciplinare una materia così complessa, e disciplinarla in maniera generale, richiede tempi lunghi e che quindi il presente disegno di legge è giustificato dal fatto che soddisfa, anche se parzialmente, ma con efficacia immediata, tale necessità. Facendo riferimento, tra l'altro all'articolo 67 della legge finanziaria regionale del 1994 dove, in effetti, in tre paragrafi, si danno indicazioni sulla vendita di questi beni immobili, sostiene che tale norma è imprecisa, incompleta e di difficile applicazione, specialmente in relazione alla vendita col sistema del pubblico incanto. A detta, quindi, del legislatore si introduce un principio di snellezza operativa, che risolverebbe i problemi legati all'utilizzo della gara pubblica per la miriade di richieste che perverrebbero in carenza di personale degli uffici preposti. Su questa affermazione io credo che serva un approfondimento. Mi chiedo se non sia il caso di fare le leggi in funzione della situazione dell'organico regionale, o forse sarebbe meglio distribuire il personale

in maniera tale che la Regione sia in grado di assolvere il proprio compito. Io rimango piuttosto perplesso quando il legislatore dice: questa legge è necessaria perché l'organico non dà l'opportunità di gestire i beni patrimoniali. Qualche dubbio sorge.

Al sistema del pubblico incanto vengono affiancate la licitazione privata e la trattativa privata, si sostiene che questi due sistemi vengono già utilizzati presso altre Regioni, in particolare l'Emilia Romagna, la Toscana, la Calabria e la Campania. Io ho avuto modo di verificare che, tra l'altro, il patrimonio regionale di queste Regioni, è notevolmente inferiore al patrimonio regionale sardo, ed è gestito anche in maniera completamente diversa. Porto all'attenzione di tutti i consiglieri, un dato che ritengo particolarmente interessante: da una prima stima (questi sono dati che ci ha fornito l'Assessore) l'80 per cento del patrimonio vendibile può essere alienato con tali forme semplificate.

Significa che, oltre che col sistema della licitazione privata, anche attraverso la trattativa privata l'80 per cento dei beni patrimoniali della Regione potrebbe essere venduto. Ora io dico: va bene l'esigenza di snellezza e di semplificazione, ma adottare questi sistemi di vendita per l'80 per cento dei beni patrimoniali della Regione a me sembra eccessivo.

Il legislatore indica anche come superflue eventuali norme di attuazione, delle quali indicativamente abbiamo preso visione in Commissione, perché questa legge ha avuto un iter un po' particolare: dapprima sono arrivate le norme di attuazione, poi è arrivato un decreto, poi è stato presentato questo disegno di legge. Abbiamo comunque avuto modo di capire quali indicazioni l'Assessore e la Giunta intendevano dare per l'attuazione di questa legge.

Tuttavia si è capito subito che quella esigenza fondamentale di fare in fretta, di acquisire risorse certe, di risolvere il problema dei beni patrimoniali della Regione, non poteva essere soddisfatta in quanto era facile prevedere che l'acquisizione di questi beni patrimoniali da parte di privati o anche da parte di enti avrebbe necessariamente subito una dilazione. Per cui noi abbiamo fatto notare in Commissione che questo obiettivo essenziale della legge viene un po' stravolto nel caso che la Regione ponga dei termini di dilazione talmente elevati da rendere inefficace, dal punto di vista

finanziario, questa immediatezza della legge.

Noi chiediamo, attraverso la presentazione di una serie di emendamenti, di verificare con molta attenzione la vendita dei beni patrimoniali, di restringere le maglie solo ai casi estremamente necessari. Si parla di trattativa privata solo quando esiste un diritto di prelazione, o quando il valore del bene non supera i 100 milioni di lire, nel caso in cui l'esperimento del pubblico incanto sia infruttuoso o si intendano perseguire finalità sociali o di pubblico interesse. La licitazione privata è prevista invece quando "sia necessario garantire l'interesse pubblico generale". Credo che la Regione abbia tutto l'interesse ad acquisire più risorse finanziarie possibili, e noi sappiamo che ciò avviene solo con una licitazione privata, cioè quando entrano in gara privatamente due persone per ottenere l'acquisizione di un bene. Allora l'obiettivo dell'acquisizione di risorse finanziarie certe in tempi brevi lo si raggiunge non esclusivamente con la trattativa privata, che darebbe corso ed adito ad altre problematiche, che noi tutti conosciamo, ma anche attraverso il ricorso alla licitazione privata, che comunque è snella e dà benefici ulteriori, non ultimo quello della massima trasparenza e della pubblicità.

L'intento che vogliamo perseguire con la presentazione di tutta questa serie di emendamenti è quello di portare all'attenzione della Commissione e del Consiglio ogni anno, prima della finanziaria, l'elenco dei beni disponibili che nel corso dell'anno la Giunta vuole vendere. Questo nell'osservanza del principio della trasparenza; i beni patrimoniali della Regione non sono un qualcosa di competenza esclusiva dell'organo di governo; essi sono patrimonio di tutta la regione, del Consiglio regionale e di tutti i sardi, e credo che noi ci troviamo nel posto più adatto per poter prendere decisioni su questa materia o, perlomeno, per essere a conoscenza dei beni che la Regione vende e in quali termini poi questi beni si vendono.

Relativamente a quanto diceva il collega Ballero, io credo che sia assolutamente necessario, visto il numero di emendamenti presentati, visto che c'è già stata una consultazione informale e che molti emendamenti possono essere semplificati, trovare una linea comune di intenti. Credo che una sospensione sia doverosa per permettere di ricercare questo accordo unitario.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. In riferimento alla richiesta dell'onorevole Ballero, comunico che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha ritenuto, all'unanimità, di esaminare in Aula il disegno di legge numero 150, concernente l'abrogazione dell'articolo 35 della legge di modifica dell'assestamento di bilancio. Ai sensi dell'articolo 102 del Regolamento il predetto provvedimento si intende iscritto all'ordine del giorno. Suspendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 40, viene ripresa alle ore 11 e 27.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Onida. Ne ha facoltà.

ONIDA (Popolari). Presidente, io chiedo che si sospenda, sino al coordinamento e alla razionalizzazione degli emendamenti ad esso presentati, la discussione del disegno di legge per l'alienazione dei beni patrimoniali, e che si discuta subito, così come la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha questa mattina deciso, il disegno di legge numero 150, che urge per i motivi che tutti i colleghi conoscono.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, la richiesta è accolta.

Discussione del disegno di legge: "Modifiche alla legge regionale relativa a: 'Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7, e disposizioni varie' " (150)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno prevede la discussione del disegno di legge numero 150.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno domanda di parlare la dichiaro chiusa.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione,

bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il disegno di legge che è stato predisposto in tempi rapidi dalla Giunta, e che oggi in questo momento è in discussione, prevede due articoli: il primo è relativo all'abrogazione dell'articolo 35 della legge di modifica dell'assestamento di bilancio, dal titolo: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7, e disposizioni varie", laddove si predispone che il contributo al Consorzio universitario nuorese per il 1993-1994 venga utilizzato nel 1995 e anni successivi. Il Governo ritiene che quel contributo possa essere utilizzato solo l'anno successivo a quello di riferimento, cioè nel 1995. Per questo viene ritenuto illegittimo e ci si chiede che venga cassato. Noi riteniamo che alla proposta si possa accedere, pertanto abbiamo predisposto questo disegno di legge.

Vorrei approfittare dell'occasione per far presente che, contrariamente a quanto è indicato in un quotidiano oggi, non riguarda la Scuola di pubblica amministrazione di cui il sottoscritto è direttore, ma riguarda il Consorzio per gli studi universitari nuorese, con cui il sottoscritto non ha niente a che fare. Mi sembrava importante sottolinearlo perché molto spesso anche la professionalità dei giornalisti non è particolarmente elevata ed è possibile imbattersi in errori di questo tipo.

L'articolo 2 prevede la dichiarazione d'urgenza, tenuto presente che deve essere mandato oggi stesso al Consiglio dei Ministri, che è in riunione per esaminare anche il disegno di legge. Ci sono, quindi, motivazioni particolarmente importanti perché venga approvato immediatamente. Ritengo opportuno ringraziare, a nome del Presidente della Giunta e di tutti i colleghi della Giunta, i Gruppi consiliari che hanno permesso la discussione in Aula di questo provvedimento in tempi così rapidi.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 1

1. Nella legge regionale approvata dal Consiglio regionale in data 19 ottobre 1995 e relativa a: "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 7 aprile 1995, n. 6 (legge finanziaria), modificata dalla legge regionale 7 aprile 1995, n. 7, e disposizioni varie", l'articolo 35, concernente "Consorzio per la promozione degli studi universitari nella Sardegna centrale", è abrogato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, colleghi, solo per dire che episodi come quelli che sono successi stamattina, che collegano l'attività legislativa ad attività di singoli esponenti del Governo e di singoli esponenti politici, non possono passare inosservati in quest'Aula; non possono passare inosservati di fronte alla nostra coscienza e alla nostra sensibilità. Io intervengo per esprimere la solidarietà mia e del Gruppo dei Popolari all'assessore Sassu, in parte perché conosco le finalità che questo articolo 35 della legge di assestamento di bilancio si proponeva, essendo nuorese ne conosco le finalità e so quale attività esplica il Consorzio per gli Studi universitari nuorese. In ogni caso io ritengo che l'assessore Sassu si sia comportato con grande correttezza di fronte al Consiglio regionale, alla Giunta regionale e ai sardi, perciò deve avere per intero la nostra solidarietà.

Condivido anche la finalità di questo disegno di legge numero 150, e cioè quella di eliminare un ostacolo che si frapponeva all'approvazione definitiva della legge di assestamento di bilancio. Do atto ai colleghi che sono all'opposizione in questo Consiglio regionale di aver condiviso con noi le motivazioni che hanno reso necessario questo provvedimento, e di aver mostrato una forte sensibilità politica nel dare il giusto significato alla manovra *bis*, che prevede soprattutto investimenti

per l'occupazione e l'utilizzazione di risorse finalizzate allo sviluppo dei settori produttivi della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Casu. Ne ha facoltà.

CASU (F.I.). Solo per far notare alla maggioranza che troppe volte le osservazioni che le opposizioni fanno in Commissione passano inosservate. Certamente noi abbiamo detto, nel momento in cui in Commissione si è esaminato questo disegno di legge, che l'anno 1993 non poteva essere ripreso per una questione molto semplice: il Consiglio sta per esaminare, forse oggi stesso, il disegno di legge numero 67, relativo al rendiconto del 1993. Evidentemente il 1993 era ormai chiuso e non poteva essere ripreso nell'assestamento di bilancio riguardante il 1995. Per carità di patria, io penso che noi ci asterremo, non ci opporremo, cioè, all'approvazione di questo disegno di legge, perché altrimenti si bloccherebbe l'assestamento finanziario, con grave danno per tutta l'Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Progr. Fed.). Per associarmi, nella sostanza, a quanto ha detto il collega Marteddu. Non è pensabile che in quest'aula, e soprattutto nei corridoi circostanti, si riduca la politica a pettengolezzo e ad accuse personali. La solidarietà del nostro Gruppo all'assessore Sassu è totale, anche perché le malizie che sono state riportate su un organo di stampa sono palesemente infondate. Anche da questo elemento deve venire per tutti noi un impegno maggiore ad occuparci dei problemi piuttosto che a personalizzare la lotta politica anche nei suoi aspetti meno nobili. E su questo piano va apprezzato anche l'atteggiamento dell'opposizione che consente di portare avanti l'assestamento di bilancio, che sul piano degli investimenti per l'occupazione e per lo sviluppo rappresenta, comunque, un interessante miglioramento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Grazie, signor Presidente, soltanto per dire che tutte le osservazioni fatte anche in quest'aula, soprattutto dal collega Casu, in ordine alla scrupolosa osservanza delle norme legislative in materia di contabilità, trovano conferma anche nella relazione che accompagna questo disegno di legge, laddove si dice che, a termini della legge di contabilità dello Stato e di quella regionale, questo articolo 35 non andava scritto, o comunque non andava scritto nel modo in cui è stato scritto. Quindi occorre fare una distinzione tra la questione di merito e la questione di forma. Per quanto attiene alla questione di forma non sarà certamente l'opposizione a creare ostacoli a che la macchina amministrativa vada avanti. Quindi questo assenso alla procedura d'urgenza, che è stato dato per consentire a questo provvedimento di andare avanti, deve trovare la sua giustificazione nel fatto, appunto, che l'opposizione non crea ostacoli a che la procedura legislativa ed amministrativa vada avanti nell'interesse generale dei sardi.

Diverso è il giudizio nel merito, perché evidentemente nel merito il giudizio, così come era stato affermato nel corso della discussione sia sul bilancio che sulla legge di assestamento, è negativo. Non per quanto riguarda questo articolo, perché sarebbe una contraddizione in termini qualora noi avendo votato contro allora, al fine di sopprimerlo, non accettassimo di sopprimerlo oggi, ma evidentemente in coerenza con quanto detto il nostro non può che essere un voto di astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Condividendo quanto hanno espresso in precedenza i colleghi Masala e Casu, pur sentendomi gratificato dalle parole espresse dall'assessore Sassu e dal collega Ghirra della maggioranza, devo dire che il mio Gruppo si è espresso favorevolmente all'esame immediato di questo disegno di legge, perché le motivazioni apportate dal collega Marteddu coincidono con le nostre. Con questa manovra di assestamento si dovrebbe creare per la Sardegna quell'indotto atto a lenire la grave piaga della disoccupazione.

Certo è che la nostra attenzione sarà molto

critica non solo nei confronti dell'assessore Sassu, ma verso tutti gli Assessori, perché si fanno delle manovre di assestamento di bilancio quando del bilancio ordinario noi sappiamo che si è impegnato soltanto il 40 per cento e si è riusciti a spendere, al 20 ottobre 1995, appena il 20 per cento dei fondi destinati alla Sardegna. Questa è sicuramente una grave accusa che mi sento di dover fare alla Giunta e al presidente Palomba. Caro Presidente, le manovre di assestamento sono tutte valide, soprattutto quelle di rifinanziamento della legge 268, ma qui non c'è nessuna capacità di spesa. E non mi venga a dire che è un qualcosa riguardante solamente la macchina burocratica, perché la capacità di spesa reale - pari al 20 per cento - può essere dipendente dalla macchina burocratica, ma l'impegno di spesa ad oggi, pari solamente al 40 per cento, testimonia un'incapacità politica di spendere.

Mi riserverò in altra sede di chiedere quali programmi, quali scelte, quali priorità per la Sardegna, quale piano di sviluppo (se è vero che esiste un piano generale di sviluppo per la Sardegna, di cui tanto parla l'onorevole Sassu, ma che noi non conosciamo) ci si proponga di attuare. Noi siamo fermi al piano generale di sviluppo del '91, del quale condividiamo veramente poco. Voi avrete l'aiuto e la solidarietà dell'opposizione laddove fossero necessari per risolvere i problemi della crisi, però presentateci un piano e soprattutto siate all'altezza di quei buoni amministratori che noi tutti, come sardi, non come partito o come movimento di Forza Italia, auspichiamo da una Giunta regionale veramente in grado di risolvere i gravi problemi della Sardegna. E mi riferisco all'occupazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Macciotta. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA (P.D.). Volevo associarmi a nome del Gruppo del Patto dei Democratici alle osservazioni dei colleghi che mi hanno preceduto ed esprimere all'assessore Sassu il nostro apprezzamento per la sensibilità dimostrata nei confronti del Consiglio e tutta la nostra solidarietà. Nel contempo, per l'importanza, su cui concordo, dell'approvazione di questo documento, anticipo il voto favorevole del Gruppo del Patto dei Demo-

cratici.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, signori consiglieri, vorrei innanzitutto ringraziare i rappresentanti dei Gruppi che, per un fatto personale, adesso mi hanno manifestato la loro solidarietà, ma il mio ringraziamento va a tutta l'Aula, per il senso di responsabilità che è stato dimostrato in questo frangente, consentendo l'approvazione di un provvedimento che forse noi non avremmo neppure voluto portare, tenuto presente l'oggetto specifico. Sono convinto che il Consorzio universitario nuorese si dibatte in grandi difficoltà; il fatto che il contributo ricevuto per l'anno accademico '93-'94 non sia stato speso, non è dipeso dallo stesso Consorzio, anche perché, normalmente, i contributi soprattutto di questo tipo vengono accreditati agli enti destinatari nei mesi di novembre e di dicembre, cioè quando l'anno è già volato. Il tempo per effettuare la spesa da parte degli enti destinatari è veramente molto ridotto; questi chiedono semplicemente di poter spendere in tempi normali. Allora, il fatto che l'Assessore della pubblica istruzione avesse chiesto di inserire questo articolo è un atto di responsabilità, prendendo atto delle disfunzioni che ci possono essere ancora oggi nella macchina amministrativa. Tenendo presente queste considerazioni e facendo proprie le considerazioni dell'Assessore, la Giunta aveva inserito l'articolo. E' avvenuto molto spesso che articoli di questo tipo siano stati approvati e siano passati inosservati da parte del Governo. Quindi noi ci basavamo sull'esperienza passata, perché siamo convinti che il Consorzio meriti questo contributo per l'importante attività promozionale e culturale che svolge a favore degli studi universitari di quell'area. Ringrazio comunque tutti i Gruppi, in particolare gli onorevoli Floris e Masala per le osservazioni che mi sono state fatte. All'onorevole Floris devo dire, ma naturalmente mi riservo di fare una verifica, che i dati reali sugli impegni della spesa sono diversi da quelli in suo possesso. Gli impegni sulla

spesa sono almeno al 70 per cento, onorevole Floris, e sono convinto che arriveranno, nel giro di due mesi, cioè nel periodo di tempo che ancora ci separa dalla fine dell'anno, al 95 per cento. Su questo, stia pur certo, non c'è dubbio alcuno; il problema sarà sempre pagare la spesa, ma gli impegni saranno certamente presi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 2

1. La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 150.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Voto a favore di questa legge, ma come atto necessitato per impedire che salti l'assestamento di bilancio, in quanto le motivazioni addotte dal Governo, così come sono state riferite, non mi convincono affatto, perché qua non vi è nessuna violazione dei principi della contabilità regionale. I residui, in base all'articolo 62 della legge numero 11, del 1983, possono essere mantenuti in bilancio per i due esercizi successivi, quindi il finanziamento concesso al Consorzio nel

'93 può essere benissimo mantenuto nel '94 e nel '95. L'unica questione che l'articolo contestato voleva innovare era il vincolo di destinazione agli anni accademici, quindi si tratta di una modalità con cui la Regione interviene per aiutare questo Consorzio.

Chiaramente il problema è più generale; probabilmente occorrerebbe una modifica generale della legislazione a favore di istituzioni culturali, concedendo in via generale la possibilità di utilizzare i finanziamenti anche per l'anno scolastico accademico successivo. Per cui ritengo che la norma fosse legittima, che evidenziasse in un particolare caso un problema più generale e credo che il Consiglio dovrebbe ritornare sull'argomento, non solo per questo Consorzio, ma in generale per tutte le istituzioni culturali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto il consigliere Balia. Ne ha facoltà.

BALIA (Progr. S.F.D.). Molto brevemente, sulla falsariga dell'intervento dell'onorevole Bonesu, per riconfermare che presumibilmente dovremo occuparci del problema in termini generali, e predisporre atti che consentano il recupero e le possibilità di spendita di questi finanziamenti in più anni. In questo caso chi ne paga le conseguenze è l'Università del Nuorese; non ho dubbi che si troveranno modi e forme per garantire per il futuro una spesa uniforme e costante e per assicurare anche il recupero di queste somme, che al momento si è costretti a stornare per una presa di posizione del Governo.

Detto questo, mi sento in dovere, da consigliere, di intervenire in questa sede, su un'affermazione che l'assessore Sassu ha fatto e che purtroppo non mi risulta essere rispondente alla realtà. Siccome non vorrei che in quest'Aula restassero come certezze definite cose che invece non sono vere, intendo precisare che purtroppo ha ragione l'onorevole Floris per quanto riguarda la spesa, assessore Sassu. Gli impegni non sono pari al 75 per cento, e non sono neanche pari al 40 per cento, come l'onorevole Floris ha dichiarato: sono attorno al 35 per cento. I dati sono qui a disposizione,

me li ha consegnati il Presidente questa mattina. Io sto parlando degli impegni di parte corrente, e al riguardo invito il Presidente e l'intera Giunta regionale ad accelerare il processo di spesa, perché credo che se non riusciamo ad investire in modo concreto, immediato e tempestivo tutte le risorse, ma solo quelle poche risorse finanziarie di cui la Regione dispone, manchiamo un obiettivo centrale.

Siamo partiti dicendo che dovevamo dare una risposta fondamentale, che era la risposta al problema occupazionale, e anche quella risposta troverà riscontro obiettivo soltanto nell'eventualità che riusciamo a spendere effettivamente quel 95 per cento a cui l'assessore Sassu accennava e che purtroppo rischia, allo stato delle cose, di restare soltanto una vaga speranza.

Mi creda, Presidente, non dico queste cose con spirito critico negativo; probabilmente verranno trasformate in un'interrogazione o interpellanza un po' più compiuta, ma le dico convinto che se noi non poniamo immediato riparo, se la Giunta non si attrezza immediatamente in questa direzione, rischiamo di non riuscire a perseguire quegli obiettivi che prima ci siamo proposti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Il mio intervento è naturalmente sull'ordine dei lavori, Presidente, perché avendo già fatto una dichiarazione di voto non potrei intervenire. Voglio precisare che i dati sul bilancio da me forniti non sono campati in aria; sono dati ufficiali, e chiedo, pertanto, che si apra un confronto con l'Assessore, il quale dispone di dati totalmente differenti; in piena buona fede, Assessore, ne sono convinto. A questo punto devo capire qual è la possibilità del Consiglio di accertare la capacità di spesa della Giunta. Evidentemente, o i dati dell'Assessore non sono corretti, o non lo sono i miei. Non voglio dire quali siano giusti e quali siano sbagliati, ma certamente i dati dell'informazione in generale sui bilanci non sono uguali per tutte le fonti. I miei sono, comunque, dati ufficiali dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

Presidente della Giunta regionale.

PALOMBA (Progr. Fed.). *Presidente della Giunta.* Brevissimamente, a conclusione di questo dibattito, per ringraziare a nome della Giunta quanti voteranno a favore di questa legge.

A proposito dei dati e delle cifre che sono emerse in Aula, desidero precisare che c'è una discrepanza con i dati ufficiali della Ragioneria, nel senso che i dati citati dai colleghi si riferiscono agli impegni di spesa che sono effettivamente inseriti nel sistema contabile della Ragioneria, ma non tengono in considerazione tutta un'altra serie di atti che sono *in itinere*, quali i programmi già approvati dalla Giunta e in corso di approvazione da parte della Corte dei Conti, che saranno presto - ci auguriamo - tradotti in atti specifici. In ogni caso gli atti che sono in Ragioneria sono a disposizione di chiunque li voglia chiedere, compresi, ovviamente, i singoli consiglieri.

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli al disegno di legge numero 150 risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale. (*E' estratto il numero 45, corrispondente al nome del consigliere Lorenzoni.*)

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Lorenzoni.

VASSALLO, Segretario, procede all'appello.

Rispondono sì i consiglieri: Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Marteddu - Obino - Onida - Palomba - Petrini - Piras - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Balia - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Fantola - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Ladu - La Rosa - Loddo.

Si sono astenuti i consiglieri: Marracini - Marras - Masala - Milia - Montis - Nizzi - Oppia - Pirastu - Pittalis - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo - Amadu - Aresu - Balletto - Bertolotti - Boero - Carloni - Casu - Concas - Federici - Floris - Frau - Liori - Lippi - Locci - Lombardo.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	67
votanti	40
astenuti	27
maggioranza	21
favorevoli	40

(Il Consiglio approva).

Per definire meglio il prosieguo dei lavori sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 09, viene ripresa alle ore 12 e 27.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS**Rinvio in Commissione di proposte di legge**

PRESIDENTE. Secondo quanto concordato in sede di Conferenza dei Capigruppo, preso atto dell'esigenza di un ulteriore approfondimento in Commissione, l'esame del disegno di legge numero 40, concernente "Alienazione dei beni patrimoniali", riprenderà nella odierna seduta pomeridiana. La Conferenza dei Capigruppo ha inoltre preso atto dell'esigenza di rinviare in Commissione il testo unificato della proposta di legge numero 53 e del disegno di legge numero 76, in materia di attività certificativa dell'idoneità allo svolgimento della pratica sportiva agonistica. Se non vi sono opposizioni la proposta è accolta. Riprenderemo tra breve i lavori con l'esame del disegno di legge numero 86 "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1993 e del rendiconto dell'Azienda foreste demaniali", e della proposta di regolamento numero 5, "Tariffe di vendita e di abbonamento del BURAS". Resta all'ordine del giorno la proposta di legge numero 83, recante modifiche alla vigente disciplina del settore commerciale che verrà discussa successivamente.

Ha domandato di parlare il consigliere Secci.

Ne ha facoltà.

SECCI (Popolari). Sì, Presidente, per chiedere, a norma dell'articolo 86, che la proposta di legge numero 83 venga rinviata in Commissione, in quanto sono sorti dei problemi sulla copertura finanziaria che necessitano di un approfondimento ulteriore.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni la richiesta è accolta.

Discussione del disegno di legge: "Approvazione del rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 1993 e del rendiconto dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione per lo stesso anno" (67)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 67.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr. Fed.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, il disegno di legge numero 67 concerne il rendiconto generale della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1993. La terza Commissione lo ha approvato a maggioranza nella seduta del 21 settembre 1995. Do per letta la parte della relazione che si riferisce ai dati numerici del rendiconto, la cui regolarità contabile è stata accertata dalla Corte dei Conti, mi limito a fare alcune brevi riflessioni. La prima è che la Commissione ha rilevato l'assenza del conto patrimoniale, previsto dall'articolo 65 della legge regionale numero 11 del 1983. Va detto che l'Assessore della programmazione e del bilancio ha condiviso nei lavori della Commissione l'osservazione e anche la preoccupazione espressa dai commissari e si è impegnato ad allargare sin dal prossimo rendiconto generale il conto patrimoniale. Devo dire che nel passato vi è stata una certa difficoltà ad avere un quadro della situazione patrimoniale, credo però che ulteriori ritardi non siano giustificabili anche perché l'amministrazione regionale ha provveduto nel passato ad effettuare un inventario del proprio patrimonio, facendo ricorso anche a una consulenza esterna, quindi ora abbiamo una fotografia anche se non

del tutto precisa della situazione patrimoniale. L'Assessore della programmazione, anche in questa sede consiliare, potrà confermare l'impegno già assunto in terza Commissione di allegare il conto patrimoniale sin dal prossimo rendiconto generale.

Mi fermerei qui, se non sentissi l'esigenza di riprendere almeno due punti della relazione di minoranza. Non voglio pensare, signor Presidente, colleghi del Consiglio, che l'onorevole Casu nella sua relazione abbia voluto utilizzare un momento prevalentemente tecnico, quale appunto l'esame del rendiconto, per esprimere valutazioni politiche generali che in ogni caso riguardano un periodo di attività amministrativa che non appartiene né a questo Consiglio, né a questa Giunta e nemmeno a questa maggioranza. Io avrei capito quelle considerazioni se qui, in aula fosse presente la Giunta della passata legislatura e la maggioranza della passata legislatura. Credo che avremo modo a breve di fare riflessioni politiche generali, quando questo Consiglio sarà chiamato a programmare la propria attività futura, quando cioè saremo chiamati ad esaminare il piano generale di sviluppo, e quindi ad individuare gli obiettivi di medio e di lungo periodo, la politica economica della Regione sarda; quando saremo chiamati ad approfondire le questioni relative al programma pluriennale e quindi gli interventi per le opere da realizzare, nonché le priorità da osservare. Quella potrà essere evidentemente un tavolo di confronto politico, e non questa che è invece un'occasione di semplice competenza tecnico-contabile. Ecco perché io trovo difficoltà a capire il rilievo che si fa sul mancato rispetto dell'articolo 63 della legge regionale numero 11 del 1983. E' vero, l'articolo 63 dice che il rendiconto deve essere presentato al Consiglio dalla Giunta regionale entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento; questo non è avvenuto, ma non ritengo che sia giustificata la filippica espressa appunto dall'onorevole Casu sul mancato rispetto delle regole, sull'assenza di chiarezza e di trasparenza amministrativa rivolta a questa Giunta regionale. Francamente questo mi sembra eccessivo. Io sono andato a vedere, collega Casu, che cosa è avvenuto in tutti questi anni nell'approvazione dei rendiconti: nell'86 sono stati approvati sette rendiconti, con un ritardo di otto anni rispetto agli esercizi finanziari

di riferimento; nell'87 il ritardo era di otto e cinque anni; nell'89 si sono avuti ritardi analoghi. Dico questo per mettere in evidenza un fatto. Mi sembra, invece, di poter rilevare che la macchina regionale questa volta si stia mettendo, anche se faticosamente, al passo indicato dall'articolo 63 della citata legge numero 11. La sottolineatura dell'onorevole Casu, se depurata dall'aspetto un po' strumentale che mi sembra di vedere, può essere invece accolta come una giusta sollecitazione al rispetto, che per il futuro è ormai possibile, dei tempi previsti dall'articolo 63.

La seconda considerazione attiene al rilievo, ugualmente fatto dall'onorevole Casu, sul disavanzo finanziario della gestione di competenza, che è di oltre mille miliardi. Anche qui forse una lettura più equilibrata ci consentirebbe di valutare nel giusto modo il dato numerico. Non c'è nessuna arbitrarietà, come è stato rilevato, né tanto meno nessuna gestione della cosa pubblica da biasimare. Questa cifra, signor Presidente e colleghi del Consiglio, è soprattutto prevalentemente influenzata dall'articolo 30 della stessa legge numero 11, citata dal collega Casu, che prevede l'iscrizione di appositi fondi speciali destinati a far fronte alle spese derivanti da progetti di legge che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno. Lo stesso articolo prevede che questi progetti di legge, non perfezionati entro il termine dell'anno finanziario, restino validi nell'anno successivo, purché le leggi corrispondenti entrino in vigore entro i termini di detto anno. "In tal caso" - recita la legge - "ferma restando l'acquisizione della copertura finanziaria (così come previsto nel comma precedente) al bilancio dell'anno cui essa è pertinente, le nuove o maggiori spese recate dalle leggi corrispondenti sono iscritte nel bilancio dell'anno nel corso del quale esse entrano in vigore". Questo determina in gran parte lo squilibrio a cui faceva cenno l'onorevole Casu. Quindi nessuna arbitrarietà, nessuna gestione della cosa pubblica da biasimare, come è stato detto. Mi sembra che tutto sia legittimo, previsto addirittura da una legge approvata dal Consiglio regionale.

Queste brevi considerazioni volevo fare per dare ai colleghi del Consiglio una più completa informazione e per raccomandare, quindi, l'approvazione del rendiconto, la cui regolarità contabile,

ripeto, è stata accertata dalla Corte dei Conti e che la Commissione terza ha approvato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, l'onorevole Casu.

CASU (F.I.), relatore di minoranza. Onorevole Presidente del Consiglio, onorevole Presidente della Giunta, colleghi e colleghe, l'onorevole Sassu ha fatto riferimento nella sua relazione al mio intervento scritto relativamente al rendiconto 1993 per quanto riguarda, lui dice, una valutazione politica. Debbo premettere che certamente deve essere fatta una valutazione politica; i due momenti essenziali della vita economica, amministrativa dell'azienda Regione sono questi: uno è quello in cui vengono presentati la legge finanziaria e il bilancio di previsione; l'altro naturalmente è quello del rendiconto. E' in questa sede che noi dobbiamo vedere cosa ha realizzato la Regione: se ha realizzato molto o se ha realizzato poco. Cosicché la valutazione politica credo che sia non solo opportuna ma indispensabile. Detto questo, ritengo oltre che opportuno doveroso, innanzi tutto, mettere in evidenza, con una grossa sottolineatura, il fatto che il rendiconto della Regione per l'anno 1993 doveva essere presentato, dalla Giunta regionale al Consiglio, ai sensi dell'articolo 63 della legge regionale 5 maggio 1983 numero 11, entro il 30 giugno 1994. In realtà siamo all'8 novembre 1995, e in effetti alla data odierna doveva essere già presentato anche il rendiconto dell'anno 1994. A questo punto non posso non fare una riflessione: quella parte politica, alla quale questa maggioranza appartiene, pretende ad ogni piè sospinto di fare delle regole; non mi pare che sia una mia invenzione questa. Non si stanca di ripetere e di stordire l'opinione pubblica sulla necessità di varare le regole che disciplinino l'attività politica dei partiti, ma non osserva, non rispetta le regole esistenti. Invoca regole nuove, ma ignora quelle in vigore.

Sì, signori non sono solo parole le mie. Vi indico le regole violate o ignorate. Andate a leggere l'articolo 63 della legge regionale 5 maggio 1983, che recita: "La Giunta regionale presenta al Consiglio regionale entro il mese di giugno, con apposito disegno di legge, il rendiconto dell'esercizio scaduto il 31 dicembre precedente". Onore-

voli colleghi, signori dell'informazione, cittadini qui presenti, queste sono regole precise violate dall'amministrazione regionale. Essa non ha ancora presentato il rendiconto anno 1994 anche se il termine per la presentazione è scaduto il 30 giugno 1995. Si tratta di regole che disciplinano materia di non poco conto; si tratta della spesa di migliaia di miliardi operata dalla Giunta. La legge vuole che la Giunta presenti al Consiglio i conti in modo tempestivo. Mi rivolgo al Presidente della Giunta, all'Assessore del bilancio e programmazione economica, agli Assessori tutti facendo notare che non sono solo i cittadini tenuti a rispettare le leggi vigenti, ma anche gli organi della pubblica amministrazione. Se non fate questo non osate parlare di trasparenza, perché di fatto non la state realizzando. Non vi chiediamo, esigiamo da voi, in nome dei cittadini sardi che rappresentiamo, il rispetto della chiarezza e della trasparenza. Vi informiamo che denunceremo con tutte le nostre energie e con tutti i mezzi a disposizione le vostre violazioni delle regole.

Passiamo ora ad esaminare i dati contenuti nel rendiconto finanziario presentato dalla Giunta. La previsione autorizzata dal Consiglio per l'anno finanziario 1993, con legge regionale numero 18 del 20 aprile 1993, è così concepita: entrate 9.583.519.000.000; spese 9.583.519.000.000; nessuna differenza. Pertanto, il bilancio di previsione per la Regione per l'anno '93 si chiudeva con un pareggio finanziario di competenza. Per effetto di variazioni introdotte nel corso dell'esercizio le previsioni vennero così modificate: diminuzione di entrate per lire 63.409.658.784, aumenti di spesa per lire 26.591.141.216. La previsione definitiva è stata la seguente: entrate 9.520.109.341.216, uscite 9.610.110.141.216. Differenza (disavanzo finanziario previsto) 90.000.800.000. Durante il corso dell'anno vennero operati accertamenti di entrate per lire 7.034.623.012.459, e impegni di uscita per lire 8.048.379.015.706. Il disavanzo finanziario di competenza, in seguito alle minori entrate accertate, rispetto alle previsioni, ed alle minori uscite impegnate, sempre rispetto alle previsioni, passò da lire 90.000.800.000, autorizzato dal Consiglio, a lire 1.013.756.003.247.

Non si può non mettere in evidenza come la Giunta, nella sostanza della gestione finanziaria dell'Ente, superi l'autorizzazione del Consiglio

portando il disavanzo da 90.000.800.000 – autorizzato – a 1.013.756.003.247.

Essa ha rispettato solo apparentemente le linee tracciate dal Consiglio mediante la previsione. Se è vero che non supera né la previsione di entrata né quella di uscita, è pur vero che porta, a mio parere in modo arbitrario, almeno sotto il profilo politico, il disavanzo previsto, come già precisato, da 90.000.800.000 a 1.013.756.003.247. E' evidente che la Giunta ha presentato al Consiglio un bilancio di previsione annacquato nella parte delle entrate, ed oggi noi ci troviamo di fronte ad una gestione dell'anno 1993 che indebita la Regione autonoma per (1.013.756.003.247-90.000.800.000) 923.755.203.247 in più rispetto all'autorizzazione del Consiglio.

A questo punto mi pare opportuno ricordare che anche per l'anno 1992 la Giunta ha indebitato la Regione senza l'autorizzazione del Consiglio (847.426.402.581-13.108.964.923 "autorizzato") per 834.317.437.658.

Questo modo di gestire la cosa pubblica è certamente biasimevole. Non posso entrare nel merito, onorevole Sassu, di chi l'ha condotta, rilevo soltanto che questa è la gestione che si sta realizzando della Regione e chiaramente la Giunta attuale si deve assumere anche questa responsabilità. In questa circostanza non posso non ricordare l'atteggiamento assunto dalla maggioranza in occasione dell'approvazione del disegno di legge numero 88, problemi connessi alla siccità. Ricordo ai colleghi consiglieri, ma soprattutto all'opinione pubblica e agli organi di stampa, che in quella occasione la maggioranza ha mostrato tutta la sua intolleranza rispetto al controllo che questa Assemblea deve esercitare sulla spesa dell'Ente. Infatti nella discussione di quella legge venne presentato un emendamento da parte mia e di alcuni colleghi di minoranza ed uno da parte di alcuni consiglieri della maggioranza; entrambi relativi al controllo della spesa in materia di siccità. Su invito del Presidente dell'Assemblea, che aveva visto l'emendamento della maggioranza firmato dai consiglieri Ballero, Bonesu, Marteddu, Demontis, Secchi, ritirai l'emendamento, in considerazione del fatto che il suo contenuto risultava compreso in quello della maggioranza.

Nella votazione che ne seguì, la maggioranza,

pur avendo presentato l'emendamento firmato dai consiglieri soprariportati, non lo approvò.

Ebbene questo emendamento conteneva l'obbligo per la Giunta di presentare il piano di spesa per la siccità all'esame e all'approvazione del Consiglio.

Voi colleghi della maggioranza avete ostentato la vostra vittoria (35 contro 35) solo perché avete qualche numero in più. Ma non avete dato certamente una grande prova nel rispetto della legge in materia di bilancio.

La Giunta, onorevoli colleghi, deve proporre la spesa per ogni capitolo di bilancio; il Consiglio deve dare, se lo ritiene opportuno, la sua approvazione. Non si possono concentrare centinaia di miliardi in un solo capitolo – come ha fatto la Giunta – allo scopo di evitare il controllo da parte del Consiglio.

Continuate pure così, a colpi di maggioranza; ma non mi potete impedire in quest'aula di far sapere all'opinione pubblica che state erogando, con le spese elefantache, le entrate future della Regione.

Ecco i dati: disavanzo di competenza del 1992 lire 847.426.402.581; anno 1993, 1.013.756.003.247; anno 1994, disavanzo non ancora rendicontato previsto, lire 455.000.000.000; anno 1995, disavanzo previsto in bilancio, lire 1.039.090.000.000.

In soli quattro anni avete speso più di quanto non si sia incassato, la bella cifra di lire 3.355.272.405.828. Io credo che questo debba far riflettere un pochino tutti quanti.

E state caricando, a causa dei mutui che si devono contrarre nell'anno in corso, il bilancio regionale di oneri finanziari che superano i 400 miliardi annui.

Tutto ciò l'avete fatto per dare slancio all'economia, per ridurre la tragedia della disoccupazione?

No, signori della Giunta, avete fatto ordinaria amministrazione e spesso ordinario assistenzialismo.

Dall'esame della gestione sotto l'aspetto materiale degli incassi e dei pagamenti emergono i dati seguenti: entrate incassate e versate lire 2.847.046.020.002, spese erogate lire 2.705.267.794.899.

Se si confrontano le entrate accertate con quelle effettivamente riscosse e le uscite impegnate con quelle pagate si rilevano i seguenti dati: entrate accertate lire 7.034.623.012.459, entrate versate lire 2.847.046.020.002, residui attivi dell'

anno lire 4.187.576.992.457, spese impegnate lire 8.048.379.015.706, spese pagate lire 2.705.267.794.899, residui passivi dell'anno lire 5.343.111.220.807.

Dai dati relativi ad accertamenti e riscossioni e quelli relativi agli impegni e pagamenti scaturisce l'inefficienza amministrativa e burocratica dell'Ente. Infatti le somme accertate sono state riscosse nell'anno solo per il 40 per cento; le uscite impegnate sono state pagate per il 33,61 per cento.

Gli impegni assunti dalla Regione sono stati, di fatto, adempiuti per un terzo circa. Non potete, signori Assessori, continuare a gestire l'Ente in questo modo.

Situazione di cassa al 31.12.93: Fondo cassa all'1.1.'93 (negativo) deficit di cassa 579.092.704.593; incassi in conto competenza lire 2.847.046.020.002, incassi in conto residui lire 1.038.201.912.778 + 3.885.247.932.780. Pagamenti: in conto competenza lire 2.705.267.794.899, in conto residui lire 2.098.097.937.867, per un totale di - 4.803.365.732.766. Fondo di cassa (negativo) al 31.12.'93 - 1.497.210.504.579. Quindi il fondo di cassa certamente non è del tutto tranquillizzante.

Avanzo o disavanzo di amministrazione: Fondo cassa - negativo - al 31.12.'93 lire 1.497.210.504.579. Residui passivi: esercizi precedenti ed esercizio in corso per un totale di 8.230.823.359.732, sommato al disavanzo di cassa 9.728.033.864.311.

Residui attivi degli esercizi precedenti e del 1993 per un totale di 9.341.641.931.417; disavanzo di amministrazione al 31.12.'93 386.391.932.894. In sede di conclusione non si può non mettere in evidenza che il rendiconto presentato dalla Giunta è incompleto. Infatti la legge sulla contabilità regionale - in particolare l'articolo 63 della legge regionale 5 maggio 1983 numero 11 - stabilisce che entro il 30 giugno dell'anno successivo all'esercizio di cui trattasi deve essere presentato al Consiglio il "Rendiconto generale della Regione". Esso comprende - ai sensi dell'articolo 64 della stessa legge - il conto del bilancio e, ai sensi dell'articolo 65, il conto del patrimonio.

La Giunta presenta al Consiglio, col disegno di legge numero 67 dell'8.2.'95, solo il conto del bilancio. Esso quindi manca di una parte rilevante del rendiconto: non ci sono i beni mobili ed immobili ed ogni altra attività e passività, nonché le poste

rettificative.

In sostanza il Consiglio dovrebbe approvare il rendiconto senza conoscere la sintesi del patrimonio dell'Ente. Nel "Conto del Bilancio" o rendiconto finanziario esistono solo: il fondo di cassa, residui attivi e residui passivi. Non si fa cenno dei beni mobili e immobili ed eventuali altre attività finanziarie. Né tantomeno vengono indicati, e Dio solo sa come sarebbe necessario, i mutui che gravano sulla nostra Regione.

Signori Assessori, signor Presidente della Giunta, questo Consiglio, se è consapevole delle sue prerogative, dei propri doveri, non può dare la sua approvazione a un mezzo rendiconto. Pensateci un po', onorevoli colleghi: la Regione è proprietaria di tanti fabbricati, e attraverso il rendiconto patrimoniale dovrebbe essere portato a nostra conoscenza il valore di questo patrimonio. La Regione ha contratto dei debiti e noi dovremmo essere in grado di conoscerne l'entità. E si badi bene che queste notizie non sono fini a se stesse. Se un cittadino vi chiede se gli appartamenti di proprietà della Regione che sono affittati danno una rendita adeguata, cosa potete rispondere? "Non lo sappiamo". E' inutile che controlliamo nel preventivo e nel rendiconto finanziario l'entità delle rendite patrimoniali, perché non conoscendo l'entità del patrimonio non possiamo stabilire se queste siano congrue o no. E con i tempi che corrono non è proprio un peccato malignare. Che modo oculato di amministrare la cosa pubblica! No, onorevole Presidente del Consiglio e della Giunta, in nome dell'interesse del popolo sardo dobbiamo chiedere a gran voce che il rendiconto che ci presentate sia completo. Non solo dobbiamo chiedere a voi di rispettare la legge in materia di bilancio, ma dobbiamo anche far sapere alla pubblica opinione come state amministrando il patrimonio dell'ente. Non credo che siano delle affermazioni strumentali, come sosteneva l'onorevole Sassu; io ritengo che ogni ente che abbia un'amministrazione che si rispetti debba, alla chiusura del periodo amministrativo, dare dimostrazione di quello che è il patrimonio completo dell'ente. Non solo l'aspetto finanziario, quindi con residui attivi e passivi, ma anche l'aspetto patrimoniale, ed è rilevante perché, mi pare oggi stesso, esaminando il disegno di legge numero 40, che riguarda

l'alienazione dei beni patrimoniali della Regione, si è parlato di un patrimonio abbastanza ragguardevole, però non ne conosciamo l'entità

Non manco di fare perciò qualche osservazione che può sembrare esagerata. Lo state amministrando con incuranza analoga a quella del Governo di Roma, che ha indebitato lo Stato per due milioni di miliardi? Questo dato non è aggiornato, perché al mese di marzo di quest'anno erano già 2 milioni e 111 mila miliardi.

Anche voi vi state incamminando nella stessa strada e non dite neanche, nonostante la legge ve lo imponga, di quanto l'Ente si è già indebitato e di quanto si sta indebitando. Non potete non indicarci, così come l'articolo 65 della legge regionale citata vuole, i punti di concordanza e di sintesi tra contabilità di bilancio e contabilità del patrimonio. Solo attraverso la lettura di questo documento siamo in grado di conoscere il patrimonio netto dell'Ente e possiamo rispondere alle richieste del popolo sardo in modo esauriente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, io ritengo che ogni legge abbia sempre dei contenuti politici, anche quando la legge s'incentra su dati, su cifre, su calcoli, somme, avanzi e disavanzi, come risultano in queste tabelle. Pertanto la valutazione di una legge non può mai essere una questione tecnica, soprattutto quando si tratta dell'approvazione di un rendiconto, che chiude una gestione aperta a suo tempo con l'autorizzazione di spesa data con un'altra legge, quella del bilancio preventivo.

Se è un fatto politico il bilancio preventivo, perché attraverso l'autorizzazione della spesa viene qualificata una gestione amministrativa, ma anche politica, non vedo perché non debba essere ugualmente un fatto politico il verificare se quella autorizzazione di spesa, a suo tempo data, sia stata osservata, sia stata attuata in modo oculato e corretto. Quando si approva un bilancio che prevede la chiusura dell'esercizio finanziario in totale pareggio, e poi ci si trova con un rendiconto che prevede, invece, oltre mille miliardi di disavanzo,

è chiaro che le intenzioni che si avevano al momento in cui il bilancio preventivo era stato predisposto non sono state adempiute, non hanno trovato un riscontro nell'attività amministrativa. E quello che è preoccupante è il rilievo che viene fatto in ordine alla incompiutezza del bilancio preventivo, derivante non tanto da una errata previsione della spesa, quanto soprattutto da un'errata previsione dell'entrata; quasi che le entrate siano state "addomesticate" per ottenere il pareggio di bilancio. Io so di dover spendere cento, non sono sicuro di poter incassare cento, forse ho la certezza di incassare 90, però faccio finta di dover incassare 100 per ottenere il pareggio. Sembra che si sia operato proprio in questo modo. E allora, quando viene rilevato, in relazione di minoranza, che non sono stati osservati i termini, e sono termini essenziali, si dice il vero.

Non basta dire che questo Consiglio non è lo stesso che c'era nel 1993 e che l'attuale Giunta non è la stessa del 1993, perché allora io dico che questo Consiglio è però lo stesso del 1994, e che questa Giunta è la stessa del 1994 o, più precisamente, è la stessa che c'era il 30 giugno del 1994 o giù di lì. E se sia entrata in carica nel giugno o nel luglio del 1994 non è che cambi molto.

Sta di fatto che nel giugno del 1995 non è stato presentato neppure il rendiconto del 1994, contrariamente al disposto dell'articolo 63, della legge numero 11 del 1983. E allora non vale rifugiarsi in questi angoli. I termini di legge vanno osservati; qualunque organo che non osservi i termini di legge corre il rischio di essere denunciato per omissione di atti d'ufficio. Quando si tratta di organi politici, di organi collegiali invece, stranamente si fanno le leggi, si indicano dei termini che vengono o non vengono osservati, tanto non succede niente; si presentano gli atti con otto mesi di ritardo e non succede niente; non si presenta il rendiconto del '94 entro il 30 giugno del '95 e non succede niente. Ma allora io mi chiedo: perché fissare quel termine? Se si riteneva che quel termine fosse insufficiente il legislatore dell'83 poteva scrivere 30 settembre, 31 dicembre, o due anni dopo; però se si scrive 30 giugno, 30 giugno deve essere. Se non si vuole che sia il 30 giugno si dica chiaro e tondo che la Ragioneria generale della Regione non è nella condizione di fare i conti del

1994 entro il 30 giugno del 1995, e si scriva in legge che il rendiconto 1994 deve essere presentato entro il 30 giugno del '96. Non succede niente. Però, siccome è una questione di principio, una cosa deve essere chiara: se in legge si stabilisce un termine, questo termine deve essere osservato a ogni costo.

Anche quello relativo all'incompiutezza del rendiconto, in contrasto col disposto preciso della legge, è un rilievo di carattere politico, non di carattere tecnico. Cioè il fatto che non sia allegato il conto patrimoniale e quant'altro previsto dalla legge numero 11 ha una valenza di carattere politico, perché il conto patrimoniale è sì un documento tecnico, nel quale sono presumibilmente elencati gli immobili, i beni patrimoniali, e via dicendo, integrato da valutazioni più o meno tecniche, ma è anche un documento politico, essendo parte integrante del rendiconto, cioè una sua componente essenziale. Per cui se non c'è materialmente, non si può più parlare di rendiconto; è una chiara omissione, è una chiara violazione di legge. Se è vero infatti che la legge numero 11 stabilisce che il rendiconto debba essere corredato anche da altri elementi di giudizio e da altri documenti contabili, la loro mancanza fa diventare il rendiconto incompleto, addirittura come se non fosse stato presentato, perché una cosa che non può essere valutata per l'assenza di componenti essenziali è come se non esistesse. Ecco perché non si può dire che questo è solo un documento contabile; certo, ha l'aspetto di un documento contabile, contiene cifre sulle quali possono ragionare soltanto quelli che sanno fare i conti, però dietro queste cifre ci sono degli indirizzi politici ben precisi.

Esprimo adesso una mia opinione personale in materia di contabilità pubblica. Non so se i bilanci preventivi, così come li concepiamo in Italia, così come li prevedono le leggi nazionali, siano incentrati sul cosiddetto bilancio di competenza. Si fanno delle previsioni di entrata, si fanno delle previsioni di spesa, si fanno i programmi, poi veniamo qui, nel mese di novembre, e sentiamo che rispetto alle previsioni di spesa gli impegni sono stati, secondo alcuni, come l'onorevole Balia, pari al 35 per cento, secondo altri, come l'onorevole Floris, pari al 40 per cento, e secondo l'Assessore della programmazione pari al 75 per cento. La

spesa effettiva è stata quindi sicuramente molto inferiore alla previsione di bilancio per l'anno di riferimento. A questo punto, mi sorge un sospetto: non hanno forse ragione gli inglesi, che invece fanno il bilancio in termini di cassa? Loro hanno 100 lire e 100 lire possono spendere. Noi facciamo finta di risolvere tutti i problemi attraverso un bilancio costruito su dati quanto meno non esatti, se è vero quello che è stato scritto sul bilancio del 1993 relativamente alle entrate, e cioè che sarebbero state "addomesticate" per far quadrare i conti. A mio avviso non abbiamo una visione chiara delle cose. La programmazione è infatti un principio importante, e allora vanno bene il bilancio pluriennale e il piano triennale, perché contengono l'indirizzo politico e tracciano le linee di sviluppo dell'Isola. Tuttavia esiste anche un problema di gestione amministrativa, che occorrerebbe seguire quotidianamente e di cui occorrerebbe controllare tutte le operazioni sulla base del cosiddetto bilancio di cassa. Questo ho sempre pensato, ma è una mia opinione personale. So perfettamente che la legge prevede un bilancio di competenza e che in Italia esiste questa tradizione del bilancio di competenza, ma è inutile riportare come residui passivi somme che in realtà non potremo spendere, e come residui attivi somme che non potremo neanche incassare. In questo modo si crea confusione nella gestione dei soldi pubblici e si corre il rischio di non poter utilizzare le somme residue e impegnate in precedenza perché magari la legge di contabilità ce lo impedisce.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori consiglieri, qualche osservazione su un solo aspetto del consuntivo: il problema delle entrate. Contrariamente all'immagine che abbiamo della finanza regionale, in cui poniamo l'accento sui residui passivi, mi pare che questo consuntivo evidenzia una situazione ancora più grave sui residui attivi. Infatti, nell'esercizio 1993 vi sono 9.300 miliardi di residui attivi e 8.200 miliardi di residui passivi. Quindi i residui attivi superano i residui passivi di 1.100 miliardi. Quanto all'esercizio 1993, si rileva che su 7.000 miliardi risultano versati

esclusivamente 2.800 miliardi, quindi effettivamente nel corso dell'esercizio vi è una realizzazione degli accertamenti estremamente e pericolosamente contenuta, perché ciò porta a un *deficit* di cassa che di conseguenza occorre ripianare e con mezzi che comunque sono costosi. Ma i dati evidenziano altre situazioni estremamente preoccupanti: tra i residui attivi dell'anno '92, cioè l'esercizio precedente, risultano ancora da riscuotere, a fine '93, 4.620 miliardi. Ciò vuol dire che ci si trascina da un esercizio all'altro partite che hanno pressappoco la consistenza di metà del bilancio regionale, quindi non si tratta di un ritardo fisiologico negli accertamenti che si realizzano nell'esercizio seguente, ma semplicemente del trascinarsi di una somma di oltre 4.000 miliardi per più esercizi. Trattandosi di finanza derivata, cioè essendo la finanza regionale in gran parte legata ai trasferimenti da parte dello Stato, e presupponendo che gli accertamenti siano esatti, e cioè che questi 4.000 miliardi esistano davvero e siano riscuotibili (qui è stata fatta l'accusa che si trattasse di una previsione basata sulla fantasia e vorrei sperare che quanto meno gli accertamenti non siano di fantasia), un ritardo dei versamenti dello Stato verso la Regione è estremamente pericoloso. Un elemento che sfugge è che non riusciamo neppure a capire su quali capitoli si creino tali assurde situazioni. Probabilmente se, come richiede l'onorevole Floris, si farà una discussione in Consiglio sulla capacità di spendita della Giunta, avremo l'occasione anche per fare il punto sulla capacità di accertamento e riscossione da parte dell'amministrazione regionale, perché puntualizzare soltanto sul versante della spesa, mentre questo consuntivo evidenzia problemi anche più gravi sul versante dell'entrata, è una china pericolosa che può portare soltanto fastidi, sia sotto il profilo di cassa che sotto il profilo di competenza.

Purtroppo questi sono i dati del '93, una gestione che come consigliere regionale di prima elezione non conosco nei suoi presupposti. Questo consuntivo, evidenzia, comunque, gravi problemi che vanno affrontati e risolti, non solo con una riforma generale dell'amministrazione, ma anche rivendendo i meccanismi di entrata e di spesa, in modo che il bilancio regionale sia più vicino tra competenza e cassa, mentre il consuntivo eviden-

zia una distanza abissale tra le due componenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Aresu. Ne ha facoltà.

ARESU (Gruppo Misto). Sarò brevissimo, solamente alcune considerazioni. Signor Presidente, signor Assessore, assieme al rendiconto '93 stiamo discutendo il disegno di legge numero 40 sull'alienazione dei beni patrimoniali della Regione. Quale migliore occasione, signor Assessore, per presentare assieme al rendiconto il conto patrimoniale, oltretutto previsto, come hanno ricordato molto bene e insistentemente colleghi sia di maggioranza che di opposizione, dall'articolo 65 del disegno di legge numero 11 dell'83? Un conto che deve indicare, con valori aggiornati, le attività e le passività finanziarie, e le relative poste in rettifica, nonché i beni mobili e immobili, con elenco analitico dei beni di proprietà della Regione e l'indicazione delle rispettive destinazioni e del reddito prodotto. Quale migliore occasione, dicevo, era consentita a questa Giunta per sopperire ad una mancanza cronica, anche se a mio avviso è una palese violazione di legge, perché sembra che la situazione patrimoniale non sia mai stata presentata. Le chiedo, Assessore, se è a conoscenza dei rischi che correrebbe un'impresa privata non redigendo, in sede di bilancio, il conto patrimoniale. Il primo reato sarebbe quello di falso in bilancio, anche perché diventerebbe incontrollabile il conto delle perdite e di profitti, in pratica il conto economico. Però tutto quello che per un mortale cittadino, per un semplice contribuente è legge, legge dello Stato da rispettare, per noi Consiglio, per voi, per l'istituzione, caso strano, diventa facoltà, diventa *optional*, per dirlo in "limba". Non credo che stiamo dando un buon esempio di come si amministrano i soldi pubblici.

Signori Assessori, avete perso ancora una volta il treno, avete perso l'occasione per dimostrare che qualcosa era cambiata, che si poteva amministrare in modo diverso, se non con la massima trasparenza almeno con chiarezza. Invece, oltre le belle parole purtroppo non siamo andati, alla faccia di quella seconda Regione che non può continuare ad essere quella del voto proporzionale, come dice qualcuno. Mi chiedo quando mai

siamo entrati nella prima Regione, o meglio, quando mai siamo usciti, specialmente in Sardegna, dall'oscurantismo? Come se i problemi della Sardegna siano stati causati dal voto proporzionale, come se l'incapacità del Consiglio di legiferare, l'incapacità della Giunta di spendere siano una conseguenza del fatto che una parte del Consiglio è stata eletta con il sistema proporzionale, oltretutto con lo stesso sistema con il quale, alle ultime politiche, è stato eletto l'onorevole Mario Segni. Diceva bene quell'antico poeta, secondo cui nel regno dei ciechi anche un orbo può diventare un re. Visto che le Giunte precedenti non hanno mai presentato un bilancio preventivo o consuntivo che fosse redatto come le leggi, oltre che il buon senso, prevedono, ve ne siete ben guardati dal farlo voi. Visto che ormai è prassi consolidata ricorrere all'esercizio provvisorio e presentare il consuntivo con due o tre anni di ritardo, sicuramente si è ritenuto giusto trasformare questo abuso in legge, anche se non scritta. Anche quest'anno andremo sicuramente all'esercizio provvisorio, e se l'anno scorso c'erano dei motivi (le elezioni, la crisi), quest'anno questi motivi non ci sono e si sarebbe potuto evitare il ricorso all'esercizio provvisorio.

Non entro nel merito del rendiconto, lo ha fatto molto bene e condivido la parte tecnica della sua relazione, il collega Casu, sarebbe un ripetere cose già dette, sarebbe fare una semplice elencazione di numeri che, lo capisco, è abbastanza noiosa, per arrivare a dire che nel '93 si è avuto un disavanzo di competenza di oltre 1013 miliardi, che per effetto dei residui attivi e passivi hanno portato ad un disavanzo finanziario di 386.391.932.894. Sembrano, anche se non lo sono, soltanto cifre, invece, al di là del risultato, sarebbe stato molto più interessante entrare nel merito politico della finanziaria '93, che non è una semplice elencazione di dati tecnici, sapere perché le somme accertate sono state rimosse solo per un terzo o poco più, lo stesso vale per le somme impegnate e non pagate. Cioè, sarebbe stato interessante sapere quali sono stati, se ce ne sono stati, gli ostacoli, se ancora esistono, come si intende porre rimedio e superarli. Analizzare il consuntivo '93, anche se sarebbe dovuto essere quello del '94, significa evitare che errori commessi negli anni precedenti possano ripetersi.

Se poi sono vere le voci che circolano sulla finanziaria '95, cioè che la capacità di spesa sembra sia scesa intorno al 20 per cento, mi spiego il motivo del ritardo nella sua elaborazione e presentazione e della sua approvazione quasi a scatola chiusa, quasi a voler evitare il dibattito. Già immagino la risposta dell'Assessore: non c'ero, per il mio Assessorato è un atto dovuto. Una risposta che dal punto di vista personale è accettabile e condivisibile, signor Assessore, ma dal punto di vista politico assolutamente no. Lei aveva la possibilità, per la prima volta oltretutto, di far conoscere ai consiglieri e ai sardi il patrimonio della Regione, in altre parole di metterci nella condizione di valutare cosa può e cosa deve essere venduto; aveva la possibilità di mettere i consiglieri nella condizione di poter esprimere quel giudizio sereno, pacato, responsabile su decisioni di grande interesse, e poteva in pratica fugare anche il minimo dubbio e ogni malignità che ancora oscurano la cosa pubblica.

Non credo che servano ore per entrare nella discussione del rendiconto, prendendo atto però che nulla di tutto questo è stato fatto voterò contro il rendiconto dell'esercizio finanziario '93.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, accetto gran parte delle critiche che sono state sollevate in questa sede a proposito del consuntivo per l'esercizio 1993. Non dico, come sosteneva poc'anzi l'onorevole Aresu, che io non c'ero, anche se in effetti non c'ero, dico invece che la responsabilità di questo stato di cose è, senza voler entrare nel merito di comportamenti personali, dell'Amministrazione regionale. Ed è assolutamente improduttivo, in questo momento, andare a vedere quali sono le responsabilità personali, visto che l'80 per cento di noi non c'era. Io credo, preso atto del fatto che questo stato di cose si è determinato nel tempo per una cultura ormai acquisita da questa amministra-

zione, che sia compito nostro porre rimedi in tempi rapidi, prima che la situazione peggiori.

Esaminiamo, per esempio, il rilievo che è stato fatto dal relatore di minoranza, e che ho riconosciuto assolutamente corretto fin dal momento della discussione in sede di Commissione, sul conto patrimoniale. L'Assessore qui presente non poteva presentarlo perché si riferisce all'anno relativo al conto consuntivo che viene presentato; ma questo non può essere presentato se non viene presentato quello dell'anno precedente, e così via. Di conseguenza, visto che dal 1989 non viene presentato il conto patrimoniale, questo Assessore, con tutta la buona volontà, non poteva certamente presentare il conto patrimoniale relativo all'anno di riferimento. Credo che su questo dobbiamo fare una riflessione tutti: la struttura amministrativa della macchina regionale è talmente sgangherata, mi sia consentito di dirlo, che non è in grado di fare il conto patrimoniale dal 1989. L'unica cosa che io potevo fare, e lo ribadisco ancora in questa sede, era assumere l'impegno, insieme all'Assessore degli enti locali, di portare per il prossimo anno il conto patrimoniale di tutti gli anni precedenti, compreso quello dell'anno in corso. Questo è l'impegno che l'Assessore della programmazione può assumere, ma per il resto mi sia consentito di dire, dopo aver verificato la correttezza del rilievo mosso dal relatore di minoranza, che non posso aggiungere altro.

L'impegno, invece, ci deve essere da parte di tutti, del Governo e del Consiglio, a lavorare in modo tale che anche l'amministrazione, nella sua parte relativa alla struttura, funzioni nel modo più efficiente possibile. Questa è l'occasione per chiedere al Consiglio di discutere in tempi rapidi l'applicazione della 421, che è uno strumento assolutamente fondamentale per poter rinnovare la macchina regionale. E su questo credo che la Giunta non abbia nessuna responsabilità. Noi abbiamo presentato il disegno di legge già da quattro o cinque mesi. Io auspico e chiedo nel contempo che il Consiglio proceda in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge.

Lo stesso discorso credo si possa fare anche con riferimento alla presentazione dei documenti finanziari. Noi siamo in ritardo di due anni con la presentazione dei consuntivi. L'anno scorso ab-

biamo presentato quello del 1992, anzi mi sembra quello del 1991 e del 1992 insieme; quest'anno presentiamo il conto consuntivo del 1993, mentre avremmo dovuto presentarlo, secondo la legge, entro il 30 giugno del 1994. Anche qui è inutile dire: io non c'ero. Noi possiamo dire che il conto consuntivo del 1994 non è stato presentato entro il 30 giugno del 1995, questo sì, ma qui vale veramente il discorso che facevo poc'anzi, ossia che la struttura amministrativa della Regione è stata talmente trascurata che il personale non è più motivato, nonostante siano spesso diffuse in molti Assessorati alte professionalità. La possibilità di ridare una nuova motivazione al personale è ancora una volta quella della 421. E allora è possibile spendere solo qualche parola per giustificare – mica tanto – il ritardo nella presentazione del bilancio e della finanziaria '96 e del bilancio pluriennale '96-'98. La Giunta si era impegnata a presentare entro il 30 settembre, come previsto dalla legge, i documenti richiesti dalla legge. Noi ormai lo abbiamo approvato con un mese di ritardo, ma anche in questo frangente c'è una serie di difficoltà, perché sembra che per stampare un documento ci vogliano quindici giorni, e questo – ripeto – è connesso al modo con cui la struttura funziona, ma per quanto ci compete le responsabilità ce le assumiamo. Però, vorrei ricordare che l'esercizio provvisorio è sempre stato approvato regolarmente da tutti i governi precedenti. Questo vuol dire che non è tanto una questione di volontà politica, né una mancanza di rispetto nei confronti del Consiglio. Qui veramente c'è qualche cosa, connessa al funzionamento della struttura, che non va e a cui bisogna porre in tempi rapidi rimedio.

Ma ci sono altre osservazioni che possono essere fatte: l'indebitamento è legato in parte ai contenuti della legge di contabilità, in parte alla velocità della spesa, cioè sostanzialmente, come è stato fatto rilevare da vari consiglieri, poc'anzi lo faceva rilevare in maniera molto chiara l'onorevole Bonesu, dalla differenza tra competenza e cassa.

In gran parte l'indebitamento deriva dal fatto che c'è un accertamento di entrate decisamente inferiore a quelle previste, ma non per cattiva volontà, non per errori nella previsione delle spese, ma esclusivamente per il fatto che per via della lentezza della spesa, arrivati ad ottobre o a novem-

bre ci si rende conto che una parte delle entrate previste in termini di mutui da contrarre non è più necessaria. Allora il dilemma è se conviene contrarre nuovi mutui per acquisire le entrate che erano state previste, e con ciò pagare gli oneri finanziari che sono connessi alla contrazione del mutuo, oppure se è preferibile procedere a un indebitamento formale, non sostanziale, ma che comunque irrigidisce il bilancio. I precedenti Governi, e l'anno scorso anche questa Giunta, non hanno contratto mutui probabilmente per non aggravare la situazione di indebitamento, ma questo determina un ampliamento del divario esistente tra competenza e cassa. Quindi anche le osservazioni che vengono fatte da parte del relatore di minoranza con riferimento all'indebitamento crescente, trovano risposta proprio nella lentezza dei processi di spesa.

Io credo, ricordando anche quello che diceva stamani in occasione della discussione di un altro disegno di legge, il Presidente della Giunta, che gli impegni arriveranno, entro la fine dell'anno, pressoché al 95 per cento. Intanto va fatta una distinzione fra residui e competenze: i residui, infatti, sono stati impegnati al 100 per cento.

FLORIS (F.I.). Al 55 per cento, Assessore.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. Gli impegni dei residui sono al 100 per cento. Per quanto riguarda, invece, la competenza, va tenuto presente, come diceva il Presidente, che una cosa è quello che formalmente risulta dai dati della Ragioneria, altro è quello che la Giunta ha impegnato. E c'è sempre un notevole *gap* temporale, almeno un mese e mezzo o due, fra il momento in cui l'impegno è preso dalla Giunta, va alla Corte dei Conti e da questa passa alla Ragioneria. Questo è un fatto importante, nel senso che effettivamente la Giunta ha lavorato e si è impegnata in questa fase; altro è l'aspetto strettamente contabile, così come appare dai dati della Ragioneria. Mi creda, onorevole Floris, non ci sono scusanti per i nostri ritardi, però riconosciamo che quello che stiamo facendo corrisponde a quello che diciamo.

Vorrei, in ultimo, ricordare una cosa per la tranquillità e la serenità di tutti, innanzi tutto di

quelli che, esprimendo un parere positivo, hanno già deciso di dare un voto favorevole all'approvazione di questo rendiconto, e cioè che questo rendiconto è stato approvato dalla Corte dei Conti, il che significa che è perfettamente regolare. Per questo mi sento di dire, con tutti i rilievi che accetto, ripeto, anche a nome della Giunta, che il rendiconto del 1993 può essere approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'allegato numero 1.

(Segue lettura)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo allegato, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

(Il testo del disegno di legge è allegato alla fine della seduta)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del disegno di legge numero 67.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 1, corrispondente al nome del consigliere Amadu.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Amadu.

VASSALLO, *Segretario, procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Amadu - Balia - Ballero - Berria - Bonesu - Busonera - Cherchi - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Ferrari - Fois Paolo - Fois Pietro - Ghirra - Giagu - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Manchinu - Marrocu - Marteddu - Murgia - Obino - Palomba - Petrini - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Aresu - Balletto - Biggio - Boero - Casu - Federici - Floris - Frau - Liori - Lippi - Locci - Marracini - Masala - Milia - Oppia - Pittalis - Randaccio - Sanna Nivoli - Tunis Marco - Usai Edoardo.

Si sono astenuti: il Presidente Selis - Concas - Montis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	61
votanti	58
astenuti	3
maggioranza	30
favorevoli	38
contrari	20

(Il Consiglio approva).

Sull'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che si era deciso di chiudere i lavori intorno alle ore 14. Siccome manca ancora qualche minuto vorrei capire se c'è la possibilità di esaminare la proposta di Regolamento numero 5, riguardante le tariffe del BURAS, che è molto breve ed è stata approvata all'unanimità in Commissione.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente per dire che c'è stato un *qui pro quo* in Conferenza dei Capigruppo ed è stato rinviato in Commissione il provvedimento numero 76. So con certezza, invece, che il provvedimento è pronto per essere discusso in Aula. Chiedo quindi che venga inserito all'ordine del giorno della odierna seduta pomeridiana.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale si associa alla richiesta dell'onorevole Marteddu.

Discussione del Regolamento concernente: "Tariffe di vendita e di abbonamento delle inserzioni negli annunci legali e disposizioni varie nel Bollettino Ufficiale della Regione. Nuovo Regolamento" (Reg. n. 5)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di regolamento numero 5.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il consigliere Ghirra, relatore.

GHIRRA (Progr. Fed.), *relatore*. Presidente, potrei dire che mi rimetto alla relazione scritta, ma vorrei sottolineare che si tratta di un adeguamento dei prezzi di abbonamento del Bollettino della Regione. Gli uffici lo sollecitavano da tempo e alla Commissione è sembrata una richiesta fondata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

MANCHINU (Prog. S.F.D.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 1.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 1

1. Il prezzo di vendita del Bollettino Ufficiale della Regione, in fascicoli separati, è stabilito come segue:

a) per la parte prima e seconda: lire 2.000 per fascicolo;

b) per i supplementi ordinari e straordinari: lire 1.000 per ogni sedicesimo (sedici pagine) o frazione di esso;

c) per la parte terza: lire 3.500 per fascicolo;

d) per i fascicoli relativi ad anni arretrati, il doppio del prezzo indicato in copertina.

2. Eventuali spedizioni saranno effettuate secondo le disponibilità di magazzino.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 2.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 2

1. I prezzi di abbonamento annuale (gennaio-dicembre) del Bollettino Ufficiale della Regione sono stabiliti come segue:

a) parti prima e seconda (leggi e decreti) esclusi i supplementi straordinari lire 100.000;

b) parti prima e seconda inclusi i supplementi ordinari e straordinari lire 350.000;

c) parte terza (annunci legali) lire 150.000.

2. Il termine utile per la sottoscrizione degli abbonamenti scade il 28 febbraio di ogni anno; entro tale termine saranno inviati ai sottoscrittori, nei limiti delle disponibilità di magazzino, i fascicoli arretrati.

Eventuali abbonamenti sottoscritti dopo il 28 febbraio e, in ogni caso, prima del 30 giugno, non danno diritto all'invio di fascicoli arretrati, che

possono essere acquistati separatamente con le modalità di cui all'articolo 1.

3. L'invio di fascicoli disguidati è subordinato alla richiesta scritta e alla trasmissione, entro 30 giorni, della relativa fascetta di abbonamento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 3.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 3

1. Il prezzo di vendita dei supplementi annuali speciali, contenenti le raccolte delle leggi e dei regolamenti della Regione, ancorché relativi ad annate precedenti, è fissato in lire 20.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

1. I prezzi per le inserzioni a pagamento nella parte III del Bollettino Ufficiale della Regione sono stabiliti come segue:

a) diritto fisso: lire 10.000;

b) testo: lire 3.000 per ogni linea, o frazione di linea, di scrittura dell'originale su carta bollata o uso bollo fino ad un massimo di quattro pagine.

2. Eventuali inserzioni eccedenti le quattro pagine di carta bollata o uso bollo, lire 6.000 per ogni linea, o frazione di linea, di scrittura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 5.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 5

1. I prezzi di cui ai precedenti articoli 1, 2 e 3 sono raddoppiati per l'estero, esclusi i paesi dell'Unione Europea.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 6

1. I richiedenti le inserzioni hanno diritto ad un esemplare gratuito del fascicolo del Bollettino nel quale sono pubblicate le inserzioni stesse.

2. All'atto della richiesta di ogni inserzione, deve essere dichiarato il numero di fascicoli che si intende acquistare.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 7.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 7

1. Le disposizioni di cui agli articoli precedenti entrano in vigore a partire dal 1° gennaio 1996.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 8

1. Sono abrogati il D.P.G. 13 novembre 1986, n. 158, l'articolo 18 e l'ultimo comma dell'articolo 5 del D.P.G. 31 ottobre 1986, n. 139.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale del Regolamento numero 5.

Coloro i quali sono favorevoli risponderanno sì; coloro i quali sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello. *(E' estratto il numero 7, corrispondente al nome del consigliere Bertolotti.)*

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Bertolotti.

VASSALLO, *Segretario*, *procede all'appello.*

Rispondono sì i consiglieri: Biggio - Boero - Bonesu - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Demontis - Dettori Ivana - Fadda - Falconi - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Lippi - Locci - Loddo - Lorenzoni - Macciotta - Marracini - Marteddu - Milia - Murgia - Obino - Oppia - Palomba - Petrini - Pittalis - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Scano - Secci - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca - Balia - Berria.

Si è astenuto: il Presidente Selis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
astenuti	1
maggioranza	24
favorevoli	46

(Il Consiglio approva).

I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 08.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì

Testo degli articoli e dell'allegato del disegno di legge numero 67 discusso in seduta

Art. 1

Entrate

1. Le entrate tributarie, extratributarie, per alienazione ed ammortamento dei beni patrimoniali e riscossione di crediti, e per accensione di prestiti, accertate nell'esercizio finanziario 1993 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 7.034.623.012.459.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1992 in lire 6.118.236.084.522 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate verificatesi nel corso della gestione 1993 - in lire 6.192.266.851.738.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1993 ammontano complessivamente a lire 9.341.641.931.417 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	2.847.046.020.002	2.264.073.563.538	1.923.503.428.919	7.034.623.012.459
Residui attivi dell'esercizio 1992	1.038.201.912.778	533.111.701.039	4.620.953.237.921	6.192.266.851.738
Totale residui attivi al 31 dicembre 1993				9.341.641.931.417.

Art. 2

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale e per rimborso di prestiti, impegnate nell'esercizio finanziario 1993 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 8.048.379.015.706.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1992 in lire 5.318.838.270.174 risultano stabiliti - per effetto di economie e perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1993 - in lire 4.985.810.076.792.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1993 ammontano complessivamente a lire 8.230.823.359.732, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	2.705.267.794.899	5.343.111.220.807	8.048.379.015.706
Residui passivi dell'esercizio 1992	2.098.097.937.867	2.887.712.138.925	4.985.810.076.792
Totale residui passivi al 31 dicembre 1993			8.230.823.359.732.

Art. 3

Situazione finanziaria

1. La gestione finanziaria dell'esercizio 1993 presenta un disavanzo di lire 606.697.042.649 che sommato all'avanzo degli esercizi precedenti, pari a lire 220.305.109.755, determina un disavanzo complessivo di lire 386.391.932.894.

2. A tale risultato, evidenziando singolarmente la gestione di competenza e quella dei residui, si perviene nel seguente modo:

GESTIONE DELLA COMPETENZA

Entrata

Accertamenti	7.034.623.012.459
--------------	-------------------

Spesa

Impegni	8.048.379.015.706
---------	-------------------

Risultato della gestione di competenza	- 1.013.756.003.247
--	---------------------

GESTIONE RESIDUI

Entrata

Residui attivi	
al 1° gennaio 1993	6.118.236.084.522

Riaccertamenti	
al 31 dicembre 1993	6.192.266.851.738

Maggiori o minori accertamenti	- 74.030.767.216
--------------------------------	------------------

Spesa

Residui passivi	
al 1° gennaio 1993	5.318.838.270.174

Riaccertamenti	
al 31 dicembre 1993	4.985.810.076.792

Maggiori o minori accertamenti	- 333.028.193.382
--------------------------------	-------------------

Risultato della gestione dei residui	+ 407.058.960.598
--------------------------------------	-------------------

Disavanzo esercizio 1993	- 606.697.042.649
--------------------------	-------------------

Avanzo esercizi precedenti	+ 220.305.109.755
----------------------------	-------------------

Avanzo complessivo 1993	- 386.391.932.894
-------------------------	-------------------

Analizzando sotto un altro profilo i fenomeni gestionali abbiamo:

Fondo cassa al 1° gennaio 1993	- 597.092.704.593
--------------------------------	-------------------

Riscossioni	3.885.247.932.780
-------------	-------------------

Pagamenti	4.803.365.732.766
-----------	-------------------

Differenza	- 918.117.799.986
------------	-------------------

Fondo cassa al 31 dicembre 1993	- 1.497.210.504.579
---------------------------------	---------------------

Residui attivi	9.341.641.931.417
----------------	-------------------

Residui passivi	8.230.823.359.732
-----------------	-------------------

Differenza	+ 1.110.818.571.685
------------	---------------------

Disavanzo complessivo 1993	- 386.391.932.894
----------------------------	-------------------

AZIENDE SPECIALI ED AUTONOME
GESTIONE DELL'AZIENDA PER LE FORESTE DEMANIALI

Art. 4

Entrate

1. Le entrate correnti ed in conto capitale del bilancio della gestione dell'Azienda per le foreste demaniali, accertate nell'esercizio finanziario 1993 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite dal conto consuntivo della gestione stessa, allegato al conto consuntivo della Regione in lire 8.776.488.907.

2. I residui attivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1992 in lire 9.691.814.540 risultano stabiliti - per effetto di maggiori e minori entrate - in lire 9.779.150.579.

3. I residui attivi al 31 dicembre 1993 ammontano complessivamente a lire 1.874.600.428 così risultanti:

	Somme versate	Somme rimaste da versare (in lire)	Somme rimaste da riscuotere	Totale
Accertamenti	6.901.888.479	-----	1.874.600.428	8.776.488.907
Residui attivi dell'esercizio 1993	9.779.150.579		0	9.779.150.579
Totale residui attivi al 31 dicembre 1993			1.874.600.428.	

Art. 5

Spese

1. Le spese correnti, in conto capitale del bilancio della gestione predetta, impegnate nell'esercizio finanziario 1993 per la competenza propria dell'esercizio, risultano stabilite in lire 9.297.356.914.

2. I residui passivi determinati alla chiusura dell'esercizio 1992 in lire 12.190.051.180, risultano stabiliti, per effetto di economie, perenzioni, verificatesi nel corso della gestione 1993, in lire 11.882.387.686.

3. I residui passivi al 31 dicembre 1993 ammontano complessivamente a lire 8.675.096.562, così risultanti:

	Somme pagate	Somme rimaste da pagare (in lire)	Totale
Impegni	6.709.981.567	2.587.375.347	9.297.356.914
Residui passivi dell'esercizio 1992	5.794.666.471	6.087.721.215	11.882.387.686
Totale residui passivi al 31 dicembre 1993		8.675.096.562.	

Art. 6

Situazione finanziaria

1. La situazione finanziaria della gestione dell'Azienda delle foreste demaniali alla fine dell'esercizio 1993 risulta come appresso:

Entrate dell'esercizio 1993	lire 8.776.488.907
Spese dell'esercizio 1993	lire 9.297.356.914
Saldo passivo della gestione di competenza	- 520.868.007

Aumento dei residui attivi lasciati dall'esercizio 1992:

Accertati:

al 1° gennaio 1993	lire 9.691.814.540	
al 31 dicembre 1993	lire 9.779.150.579	
	+ lire 87.336.039	+ 87.336.039

Diminuzione dei residui passivi lasciati dall'esercizio 1992:

Accertati:

al 1° gennaio 1993	lire 12.190.051.180	
al 31 dicembre 1993	lire 11.882.387.686	
	- lire 307.663.494	+ 307.663.494

Disavanzo finanziario 1993	lire	125.868.474
----------------------------	------	-------------

Avanzo esercizi precedenti lire 27.939.563.517

Avanzo complessivo al 31 dicembre 1993 **lire 27.813.695.043.**

ALLEGATO N. 1

**PRELEVAMENTI DAL FONDO DI RISERVA PER LE SPESE IMPREVISTE EFFETTUATE
NELL'ANNO 1993**

(Art. 27, L.R. 5 maggio 1983, n. 11)

1. La legge regionale 20 aprile 1993, n. 18, di approvazione del bilancio di previsione della Regione Autonoma della Sardegna per l'anno finanziario 1993 prevedeva, nello stato di previsione dell'Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio al capitolo 03010 – Fondo di riserva per le spese impreviste – lo stanziamento di lire 4.000.000.000.

2. Nel corso dell'anno finanziario 1993 sono stati disposti, a carico del suddetto fondo, prelevamenti effettuati con i seguenti decreti del Presidente della Giunta regionale:

a) D.P.G. n. 2941 del 16 settembre 1993 registrato alla Corte dei Conti il 5 ottobre 1993, reg. 3-fl. 39	lire	400.000.000
b) D.P.G. n. 347 del 7 dicembre 1993 registrato alla Corte dei Conti il 28 dicembre 1993, reg. 1-fl. 129	lire	20.000.000
TOTALE	lire	420.000.000
ECONOMIE	lire	3.580.000.000

Si riporta di seguito, l'analisi delle motivazioni che hanno indotto a procedere ai prelievi suddetti:

1) prelevamento (D.P.G. 16.09.1993, n. 2941, convertito con la L.R. 09.12.1994, n. 35) - Assessorato della difesa dell'ambiente - Cap. 05063/01 - Spese per lo smaltimento di sostanza antiparassitarie non più utilizzabili stoccate nei magazzini di Sassari, Palau e Ozieri.

2) Prelevamento (D.P.G. 07.12.1993, n. 347, convertito con la L.R. 02.06.1994, n. 23) - Spesa dell'Assessorato dei lavori pubblici - Cap. 08239 - Al fine di affrontare le spese di registrazione fiscale e di trascrizione alla Conservatoria di Cagliari delle convenzioni e dei verbali di conciliazione stipulati con numerose ditte, famiglie ed esercizi commerciali, ai fini di transare il contenzioso posto dalle espropriazioni necessarie alla realizzazione dei parcheggi e al risanamento abitativo dell'area retrostante il palazzo del Consiglio regionale in Cagliari.